

per porsi a tavola e gli rimase appena il tempo di fuggire. L'imperatore voleva rifarsene e giunse sino alle porte di Parigi bruciandone uno dei sobborghi. Ma Ugo assistito dal conte d'Anjou e da altri signori postisi ad inseguirlo nella sua ritirata, raggiunse il suo retroguardo sulle sponde dell'Aisne; e dopo averne distrutto una parte diè la caccia al rimanente sino alle Ardenne. Era divisamento di Ugo di unire la Lorena alla corona di Francia, e sperava riu-scirvi mercè le sue forze combinate con quelle de'suoi amici. Ma Lotario sconcertò le sue misure colla facilità ch'ebbe nel 980 di abbandonare quella provincia all'imperatore per ottenere la pace. Ugo ed Enrico duca di Borgogna di lui fratello, reclamarono altamente contro quella cessione, e Lotario quattr'anni dopo conobbe meglio il suo fallo quando sentì che i Loreni saccheggiavano le sue terre. Allora rimbrandite le armi rientrò nella Lorena ed assediò Verdun che gli aprì le porte dopo aver fatto prigioniero in una battaglia il conte Goffredo; e più lungi spinte avrebbe le sue conquiste se non fosse stato richiamato dalle turbolenze dello stato. Egli riponeva tanta confidenza in Ugo Capeto che nel 986 stando sul suo letto di morte gli raccomandò suo figlio Luigi come all'amico il più sincero che avesse, al più saggio consigliere ed al più possente signore che vi fosse nel regno. Non essendo Luigi sopravvissuto che un anno circa a suo padre senza lasciar discendenza, devolveasi dopo lui il trono a Carlo suo zio per diritto di nascita, ma invece di prender possesso all'istante, egli giudicò più opportuno, dice la Cronica Sassone, di porre in deliberazione l'affare. Convocò quindi numerosa assemblea, se si presta fede a Velly che cita in prova le seguenti parole di una lettera del famoso Gerberto allora scolare di teologia a Reims, a Diederico o Thierry vescovo di Metz. *Il duca Ugo raccolse seicento uomini d'armi, e alla nuova del suo avvicinarsi, il parlamento che tenevasi nel palazzo di Compiègne si disciolse sino dall'undici di maggio. Ognuno prese la fuga e il duca Carlo, il conte Reinhard e i principi di Vermandois... e il vescovo di Laon, Adalberon, che diede suo nipote in ostaggio a Bardas (così egli accenna Ugo Capeto) per l'esecuzione di quanto hanno promesso Sigefredo e*